

12 agosto 2026 alle 21:43

Israele sta deliberatamente dando fuoco al Libano meridionale – affermano i vigili del fuoco

Secondo quanto riferito dai vigili del fuoco al Guardian, dall'entrata in vigore del cessate il fuoco a giugno, droni e munizioni hanno ripetutamente innescato incendi in foreste, uliveti e terreni agricoli.



Fumo e fiamme si alzano tra gli edifici residenziali in seguito a un attacco israeliano nel quartiere di Dahieh a Beirut, in Libano. © Houssam Shbaro/Anadolu via Getty Images)

Secondo quanto affermato dai vigili del fuoco libanesi al quotidiano The Guardian, Israele starebbe appiccando

intenzionalmente incendi boschivi e terreni agricoli nel Libano meridionale utilizzando droni e diverse munizioni.

Vaste aree di boschi, uliveti e terreni agricoli sono andate in fumo nei quasi due mesi trascorsi dal cessate il fuoco del 17 giugno, che ha in gran parte posto fine ai combattimenti tra Israele e Hezbollah. Hussein Fakih, capo della protezione civile nella regione di Nabatieh, ha stimato che gli incendi abbiano interessato il 30-40% del territorio in alcune zone vicine alla linea del fronte.

Ha affermato che le forze israeliane hanno iniziato immediatamente ad appiccare incendi, sostenendo che i droni hanno sganciato materiale incendiario e che sono stati sparati nella zona boschiva proiettili al fosforo bianco e razzi illuminanti.

Martedì, secondo Fakih, le forze israeliane hanno sganciato razzi illuminanti su una zona boschiva nei pressi di Khiam, provocando incendi. Successivamente, un drone ha colpito vicino ai vigili del fuoco impegnati nello spegnimento delle fiamme, costringendoli a ritirarsi.

Le accuse giungono insieme alle prove di ingenti distruzioni nelle zone del Libano meridionale occupate da Israele. Un'inchiesta visiva condotta dal Financial Times e dall'organizzazione giornalistica no-profit Lighthouse Reports ha rilevato danni diffusi a case, scuole, terreni agricoli, foreste e infrastrutture essenziali. Le immagini satellitari indicano che gran parte delle distruzioni si è verificata dopo che le forze israeliane avevano preso il controllo dei villaggi evacuati a metà aprile.

Le forze israeliane si sono poi spinte più a fondo nel Libano meridionale, istituendo quella che i funzionari hanno definito una zona cuscinetto di sicurezza. A giugno, Israele controllava circa 2.000 chilometri quadrati di territorio libanese, ovvero circa un quinto del paese.

Il primo ministro libanese Nawaf Salam ha ripetutamente chiesto il ritiro completo delle truppe israeliane e si è impegnato a ripristinare i servizi essenziali affinché gli sfollati possano fare ritorno alle proprie case.